



OPERAZIONE

**Pescatori
e Capitaneria
uniti per il mare**

Servizio a pagina 9

INTERVENTI che saranno presto ripetuti**Capitaneria e pescatori
a caccia di reti abbandonate***Una speciale operazione di pulizia del mare davanti a Genova a tutela dell'ecosistema locale*

■ Uomini di mare insieme a difendere il bene più prezioso dall'inquinamento. In questi giorni i componenti della **Guardia Costiera** a bordo della motovedetta CP311 di Genova hanno operato congiuntamente con alcuni pescatori locali, che hanno messo a disposizione le proprie unità dedite alla piccola pesca, per cercare e recuperare gli attrezzi da pesca abbandonati sui fondali antistanti Genova. Un'attività che si colloca nell'alveo dell'esercizio delle funzioni di vigilanza e controllo della **Guardia Costiera** a tutela dell'ambiente marino e costiero, ma che è anche testimonianza della grande sensibilità e attenzione che i pescatori stessi da sempre riservano al bene mare.

«Purtroppo nei nostri mari la presenza di attrezzi da pesca abbandonati sui fondali costituisce un problema rilevante e sempre attuale, oggetto dell'impegno e dell'attenzione della **Guar-**

dia Costiera. Questi attrezzi - deliberatamente abbandonati o perduti accidentalmente - possono, infatti, restare sul fondale marino o galleggiare in sospensione per anni, interferendo con la biodiversità, danneggiando l'ecosistema e rappresentando, in certi casi, anche un rischio per la navigazione. Parliamo in particolare di reti da posta, palangari, nasse e ogni altro attrezzo, consentito o meno, che possa trovarsi in mare», spiegano dalla **Capitaneria**. Così l'altro giorno, la «battuta di pesca» ha avuto inizio alle prime luci dell'alba. Sul mezzo della **Guardia Costiera** erano presenti anche gli operatori subacquei del 5° Nucleo della **Guardia Costiera** di Genova, pronti ed equipaggiati a intervenire in caso di necessità. A bordo anche Leonardo d'Imporzano, delegato regionale del Wwf, la cui partecipazione ha attuato e dato avvio, anche in Liguria, alla collaborazione

suggellata dal protocollo di intesa recentemente sottoscritto tra il Corpo delle **Capitanerie di porto** e la giornalista Rai Donatella Bianchi, esperta di mare e presidente di Wwf Italia.

«L'attività di ricerca messa in campo è stata molto difficoltosa e impegnativa per l'ampia zona di mare setacciata, ma alla fine gli sforzi degli operatori sono stati premiati. Infatti, nei "rampini" utilizzati per setacciare il fondale sono incappate alcune nasse: una sorta di gabbie metalliche, a forma di parallelepipedo con all'estremità un «imbuto». L'esca appesa all'interno costringe il pesce, attirato dall'esca, ad entrare forzando le maglie posizionate sulla bocca della strozzatura. In questo modo la preda non è poi più in grado di lasciare la trappola. Alcuni pesci, ancora vivi, che si trovavano all'interno delle nasse sono stati prontamente liberati. I due attrezzi sono sta-

ti sequestrati ed è stata elevata una sanzione di 2.000 euro a carico di ignoti», spiegano gli intervenuti.

L'ammiraglio Nicola Carlone, comandante regionale della **Guardia Costiera** della Liguria, ha comunicato che l'operazione - che si prefigge a scopo di prevenzione anche la sensibilizzazione dei pescatori ad un uso degli attrezzi da pesca rispettoso del mare e sostenibile delle risorse del mare - «verrà ripetuta nei prossimi giorni e, a seguire, periodicamente così da liberare gradualmente i nostri fondali da questi sgraditi ospiti e instaurare sempre più efficaci collaborazioni tra controllori e controllati». A tale riguardo, per agevolare il recupero degli attrezzi fantasma chiunque dovesse avvistare reti, palangari, nasse e altri mezzi da pesca abbandonati sui fondali marini, senza alcun segnalamento, può informare gli Uffici della **Guardia Costiera** della Liguria per attivare le procedure di rimozione.



GABBIE METALLICHE Sono micidiali per i pesci. Erano abbandonate sui fondali



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.